

Buongiorno a tutti da parte mia, in rappresentanza della Dott.ssa Beatrice Maria Bentivoglio-Ravasio, Segretario Regionale del Piemonte e a nome della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio delle Province di Alessandria, Asti e Cuneo.

Un benvenuto particolare alla dottoressa Luisella Pavan-Woolfe, Direttrice dell'Ufficio del Consiglio d'Europa di Venezia, che ha sostenuto sin da principio la proposta della Professoressa Marotta di eleggere la Cittadella di Alessandria come centro aggregatore di una nuova Comunità patrimoniale sul nostro territorio nazionale, ai sensi della Convenzione di Faro ratificata nel 2005.

Se guardiamo all'intrinseca natura del complesso della Cittadella – piazzaforte militare di significativo valore strategico deterrente, e dunque luogo fisiologicamente 'respingente' – e poi ancora alle sue vicende recenti, che l'hanno nuovamente vista protagonista di usi militari e – anche successivamente alla sua dismissione – a lungo 'chiusa' nei confronti della comunità, certamente non esiste iniziativa più opportuna e idonea della costituzione di una Comunità patrimoniale per incentivare e sostenere, in primo luogo, il riavvicinamento (fisico e interiore) della cittadinanza al sito, ed in seconda battuta per promuovere la conoscenza e fruizione del complesso monumentale a favore di un'utenza il più possibile allargata. L'idea che questo luogo ex militare diventi poi faro di pace ci appare in questo momento poi assolutamente vincente e condivisibile.

Se tale processo poi vede la comunità come protagonista attiva, spinta alla riappropriazione di quello che a lungo è stato un 'non luogo', è stato 'altro' rispetto alla città, per quanto ingombrante e inevitabilmente presente nella coscienza collettiva; se tale impegno ha come obbiettivo quello di convertire la sensazione di estraneità in sentimento di identificazione della comunità nel sito 'eletto'; e, infine, se il sito 'eletto' di fatto già costituisce un 'bene comune' nel senso più pieno del termine, in quanto riconosciuto bene demaniale (che, a difesa degli interessi pubblici, impedisce vendita, trasferimento di diritti, usucapione e ogni forma di azione che possa a vario titolo privare la collettività del bene medesimo),

Beh, se questi sono i presupposti, allora è inevitabile che al processo di aggregazione prendano parte i governanti che tali comunità amministrano ad ogni livello territoriale e d'ambito tematico, nonché il Mic (Ministero della Cultura), titolare del bene eletto quale 'Faro' di comunità.

E, ancora, tutti i soggetti che a vario titolo e in varie forme esprimono le peculiarità sociali, economiche, culturali, educative della collettività: imprenditori, sistemi bancari, portatori di interessi diffusi, terzo settore, scuole e università, enti privati.

Se la Cittadella è 'bene comune', al diritto di goderne sia materialmente, che eleggendola a proprio riferimento simbolico, si contrappone il dovere, per tutti i predetti soggetti, di divenirne co-responsabili, operando ciascuno in coerenza con i propri fini istituzionali e /o con le proprie capacità e possibilità. Appartenere a una comunità patrimoniale non significa tanto riconoscersi nel bene 'faro', ma soprattutto agire a favore dello stesso, recuperando, salvaguardando l'identità di valori e l'integrità materica e facilitandone la loro disseminazione.

Una tale azione integrata di molteplici soggetti implica naturalmente la costituzione di un sistema di relazioni non più gerarchico, ma *a rete*, costituito di elementi relazionati attraverso scambi di informazioni e reciproci benefici, ciascuno internamente autonomo, ed al contempo chiamato a

cooperare in forma continuativa nell'ambito della rete. Il tema della rete costituisce oggi uno dei modelli più aggiornati di cooperazione istituzionale, sociale e territoriale, e questo è certamente notorio, come noti ne sono i vantaggi per coloro che appartengono alla rete.

Tuttavia, è altrettanto noto come il funzionamento della rete non sia semplice né automatico, in ragione della sua fisiologica flessibilità, punto di forza che può facilmente convertirsi in instabilità, in relazioni confuse, in gerarchizzazione degli elementi o emarginazione dei medesimi.

E' dunque fondamentale, almeno al momento della costituzione del sistema - e con beneficio di adattamenti futuri che aggiornino il medesimo in risposta al dinamismo della realtà - definire con chiarezza i nodi della rete, e i loro reciproci rapporti, individuandone puntualmente ruoli, tipologia di relazioni e impegno a favore del sistema stesso.

Come può dunque contribuire il Ministero della Cultura al funzionamento della rete di comunità patrimoniale della Cittadella di Alessandria ?

Preso atto che il suo coinvolgimento è inevitabile, in quanto ad esso è conferito - per il tramite della Soprintendenza di Alessandria - il complesso demaniale individuato - peraltro 'ex ante' - come 'bene faro', il Mic può contribuire innanzitutto, aderendo al sistema stesso, e definendo a favore della comunità patrimoniale idonee forme di disponibilità del bene, che possano convivere adeguatamente con le esigenze attuali del sito monumentale, il quale sta vivendo una significativa fase di transizione connotata da processi complessi e - talvolta e temporaneamente - limitanti, anche per la stessa piena fruizione da parte della comunità 'interna' alessandrina, e delle possibili comunità di utenti esterni.

Un ruolo ugualmente cruciale è il sostegno specialistico che il Mic può offrire nella corretta e completa individuazione dei contenuti di valore culturale, ormai pienamente e olisticamente integrati senza distinzione tra dimensione materiale e immateriale, conferendo loro maggiore autorevolezza attraverso l'istituzionalizzazione dei medesimi.

Inoltre, significativo contributo può essere offerto in qualità di soggetto che agisce - sia direttamente, che in funzione di catalizzatore e facilitatore - tanto internamente al sistema, ai fini dell'implementazione e buon funzionamento della rete, quanto esternamente, operando la disseminazione dei medesimi valori, e svolgendo attività di educazione al patrimonio e formazione specifica.

A tal fine, i competenti Istituti periferici del Mic, che hanno da tempo comunicato informalmente la piena condivisione della proposta di costituzione di Comunità patrimoniale, si sono recentemente attivati - in riscontro alla formalizzazione della richiesta di adesione al progetto di Comunità patrimoniale della Cittadella, pervenuta alla fine del mese di agosto 2022 - al fine di acquisire dal superiore Ministero la volontà di adesione alla comunità patrimoniale, nonché le indicazioni circa la più idonea formula istituzionale per ufficializzare la cooperazione, soluzione da condividersi favorevolmente da parte degli altri soggetti aderenti.

Si auspica pertanto che trovino al più presto sviluppo i contenuti dai quali inevitabilmente dipende la nascita della rete, come delineati nella proposta di costituzione della Comunità patrimoniale, e in particolare:

- 1 la formula istituzionale di cooperazione più idonea, e possibile;

- 2 la definizione dei rispettivi ruoli e specifici contributi dei soggetti coinvolti, secondo le competenze scientifiche e normative di ognuno;
- 3 gli obiettivi, contenuti, strumenti rispettosi degli approcci metodologici di ciascun soggetto interessato, con eventuali possibilità di incrocio e dialogo interdisciplinare e transdisciplinare;
- 4 i relativi ambiti di applicazione, con materiali illustrativi e documentari da organizzare, diffondere e condividere;
- 5 le strategie di coinvolgimento, sia reciproco che con la cittadinanza; modalità di disseminazione, diffusione, comunicazione;
- 6 le tempistiche di massima delle fasi preliminari, poi di consolidamento, sviluppo e gestione dell'iniziativa;
- 7 le risorse economiche necessarie e le occasioni di reperimento dei fondi, con possibili meccanismi di finanziamento;
- 8 la sottoscrizione legale della Convenzione di Faro, con l'approvazione dello Statuto;
- 9 la strutturazione e articolazione del progetto completo, per sezioni tematiche.

Nel frattempo, si sono vagliati i contenuti dell'ipotesi di programma delineata dalla prof.ssa Marotta, al fine di verificarne la compatibilità con l'attuale programmazione degli interventi di restauro, riqualificazione e rifunzionalizzazione che interesseranno globalmente, negli anni a venire, il complesso della Cittadella. Tali interventi - inevitabilmente di durata proporzionale all'estensione del bene - condizioneranno infatti prepotentemente l'utilizzo del complesso, e di conseguenza l'attuazione di azioni connesse allo sviluppo della Comunità patrimoniale. L'impegno degli Uffici periferici del Mic è pertanto di tenere aggiornati gli aderenti alla comunità circa lo sviluppo degli interventi suddetti - attualmente in fase di progettazione - al fine di consentire la configurazione e condivisione di un programma realistico, e compatibile con i fattori contingenti descritti.

Nel ringraziarvi per l'attenzione, esprimo dunque l'augurio che la formidabile spinta propulsiva della prof.ssa Marotta nel condurre l'iniziativa possa contagiare - termine che, una volta tanto, suscita pensieri positivi ! - tutti noi, spronandoci a investire le migliori energie per il successo di questa impegnativa, ma coinvolgente sfida.

Grazie e cordiali saluti.

Lisa Accurti,
Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per le province di Alessandria, Asti e Cuneo,
con
Beatrice Maria Bentivoglio-Ravasio,
Segretario regionale per il Piemonte,
del Ministero della cultura